



Comune di Uri

Edizione Speciale "Raccontando l'arrivo del Principe"

Novembre 2019

IN URI

5° numero



COSA TROVERETE IN QUESTO NUMERO?

Archeologia

Eventi

Tradizioni

Novembre

Sant'Andria

November

Storia

Novità

Ricette

Novembre è il mese della pienezza autunnale, tendenzialmente piovoso, con le piante che definitivamente si spogliano del loro fogliame; inoltre è ricordato come il mese della rievocazione dei defunti. In sardo prende il nome dal Santo che nel corso del mese viene ricordato: Sant'Andrea Apostolo.

RACCONTI DEL PASSATO

Introduzione

I nostri anziani sono come uno scrigno contenente tesori pregiati: le perle, gli ori, le pietre preziose, racchiusi nel forziere, sono le loro testimonianze di vita, gli aneddoti, i loro stessi lontani ricordi, forse un po' anneriti, ma sempre ricchi di valore.

Socrate diceva che il dovere del filosofo e la sua capacità più importante è quella maieutica: come una levatrice fa partorire le gestanti, il filosofo, guida l'uomo che ha innanzi a "partorire" la verità, a esteriorizzare il ragionamento logico.

Ed ecco: come i filosofi, portavano fuori dall'uomo la sapienza, a noi spetta, aprire questi scrigni con la chiave del dialogo, raccogliere con l'ascolto tutto ciò che ci doneranno e mostrarlo agli altri tramite l'esposizione, la creazione di mostre e percorsi guidati; poiché questi preziosi tesori non siano destinati a morire nascosti, ma possano splendere ed essere tramandati, possano essere radici per fronde giovani, sempre nuove e rigogliose.

La visita di un Re o di un Principe desta nel luogo da essi percorso un'aura incantata e quasi fiabesca, per questo motivo è stato deciso di dedicare un articolo che raccolga le testimonianze di chi, questa visita l'ha vissuta in prima persona.

L'unica occasione nella storia di Uri nella quale venne visitato da una appartenente ad un Casato Reale fu quella del Principe Umberto di Savoia pur se il ricercatore medievale Andrea Garau ci racconta del transito e dello stanziamento nei pressi di Scala Cavalli, agro del comune di Uri, dell'esercito Giudicale, guidato da Mariano IV d'Arborea in occasione dell'assedio della Città di Alghero.



Donne
in abito
tradizionale in
posa
con il
Principe
(1942)

L'arrivo del Principe e il contesto storico...

La Seconda Guerra Mondiale fu disastrosa, sanguinosa e violenta su tutti i punti di vista. Gravi furono le conseguenze del conflitto: causò morti e devastazioni, modificò per sempre le sorti d'interi popoli e alcuni paesi ancora oggi pagano le conseguenze della sanguinosa guerra.

Anche Uri, subì le conseguenze di questo drammatico conflitto, povertà e carestia incombettero su tutto il paese. In questa drammatica cornice, anche i giovani maschi Uresi furono chiamati alle armi per difendere la Patria nelle file dell'Asse (accordo stipulato tra Germania, Italia e Giappone). Mentre la guerra si svolgeva, a Uri quindi rimasero solo anziani, bambini e le donne che con le loro uniche forze, portarono avanti l'economia della famiglia e del paese.

Nonostante le numerose difficoltà, Uri fu protagonista di un grande evento inusuale, che ancora oggi è impresso nella memoria di anziani che vissero in prima persona questo importante avvenimento. Grazie alle loro testimonianze tutt'oggi possiamo rivivere nel dettaglio tutte le vicissitudini e retroscena di questo giornata indimenticabile.

Fu l'estate del 1942 quando il Principe Umberto Di Savoia arrivò ad Uri, con lui arrivarono anche generali e soldati. Essi furono accolti dal Podestà e dai funzionari comunali, inoltre, tutte le donne uresi lo accolsero in abito tradizionale con forte entusiasmo.



Principe con la moglie Maria José in visita a Sassari

Tratto dal libro "Raccontando Uri" a cura di Liliana Pirisi

Nel libro "Raccontando Uri" di Liliana Pirisi zia Caterina Martinez ci raccontava:

“Nel 1942 venne in visita il principe Umberto di Savoia, eravamo in guerra e in paese c'erano tanti soldati che alloggiavano in ogni caseggiato disponibile.

La base militare si trovava a casa di *thiu Giommaria Ivau*, questa fu la prima tappa del futuro re, da la, poi, scese in via Arborea.

Arrivato in *Carrela 'e Funtana* fu accolto con tutti gli onori dal Podestà di allora, Giacomo Fara e dagli ufficiali delle truppe. Il Principe era un bel giovane sempre sorridente, parlava con i soldati, le donne e scherzava con i bambini.

Tutto il paese era riunito per questo grande evento, le ragazze con il costume ad applaudire dalla roccia della fontana e lui fece i complimenti a tutte.

Ad un certo punto si senti - Evviva il principe, vinceremo! - era *Anghela Elogu* con in braccio il figlioletto Pietro;

il Principe contento rispose – grazie signora, ritornerò al paesello di Uri-..... *ma no chest pius torrada, ca re non b'est mai diventadu!* Fu fatta anche una parata militare che da la arrivava fino a *s'iscola ezza*, proprio la un'improvvisa grandinata fece interrompere il corteo e le truppe si ritirarono.”



INTERVISTE AGLI ANZIANI

A cura dei Volontari S.C.U.

Racconti dei nostri compaesani presenti...

Durante l'intervista zia Mattia e zia Mariangela Simula ci hanno raccontato:

“Fù l'estate del '42, un grande evento ci coinvolse, arrivò il principe Umberto di Savoia a far visita ad Uri. Noi per accoglierlo, indossammo l'abito tradizionale da festa tra i più belli che possedevamo e abbiamo dato colore con questi splenditi abiti, lungo il percorso in cui lui passò. Fece un discorso dal muraglione di piazza Fontana.

Il Principe era un bell'uomo, alto, sorridente, umile, generoso e soprattutto disponibile a parlare con tutti. Ci fece tanti complimenti e prese anche un bambino in braccio e promise il suo ritorno a Uri ma mai fece ritorno perché Re non diventò.

Mi ricordo della splendida Maria Josè, moglie del Principe, che vidi se non ricordo male occasione della cavalcata sarda, una donna alta, fine, ben vestita con un portamento unico; un dettaglio mi rimase impresso nella mente, a dar colore a questo abito bellissimo che indossava per questo grande evento, spiccava *una paglia* (cappello) *con unu budrone de fiorese chi falciada a unu latu*. Talmente ci rimase in mente che ogni bel cappello che vedevamo, esclamavamo *ih, parede su cappellu de Maria Josè*.

I militari alloggiavano presso le campagne di Uri e fecero le prove di guerra come ai tempi delle trincee.

“Il Principe venne in Sardegna anche in viaggio di Nozze e tante dicerie giraro attorno alla sua permanenza. Alloggiò all'attuale “*Carlos V*” ad Alghero, *issu fidi bellu che su sole e li piaghia da a si divertire tant'è che non si che cheriada andare.*”

“*Fimis in s'istiu de su 1942, cando tiu Buscianeddu Carta, ant bettadu su bandu* – così inizia zia Emilia Piras, una nostra concittadina di 95 anni, che lucidità ci racconta quanto avvenne ad Uri in quei giorni - il Principe stava per arrivare, così tutti di corsa ci siamo portate in *Carrela 'e Funtana*, eravamo io ed altre mie amiche: *comare Caterina Martinez, comare Maria Fois e comare Isabella Murru*, che indossando l'abito tradizionale da festa attendevamo l'arrivo del Principe. Sapevamo che era un bel giovane affascinate ma l'avevamo visto solo in qualche fotografia nei giornali. *Bi fin totta sas Autoridade, su Podestà su Mastru Giagu Fara e ateros in divisa.*”

Eravamo contenti nonostante ci fosse la guerra ed ognuna di noi aveva parenti lontani da casa che combattevano. Eravamo su un muro sopra la Fontana *dae s'Iscola finzamenta a sa domo de Liperi cando una bella machina est bintrada inue fimis nois*, scese dalla macchina e dopo essere stato salutato militarmente ci passò davanti continuando a salutarci, *fit un'omine bellu, bellu meda, compridu e cun d'unu sorrisu in sas laras, altu, elegante e affascinante!*

Nella discesa ha persino baciato alcune di noi, tra queste anche me, eravamo tutte emozionante di questo gesto d'affetto, a quel punto tra la gente qualcuno ha urlato per inneggiare "Viva il Principe!" e altre cose, e tutti festosamente hanno risposto ed applaudito (*su catari catari*). Il Principe ci sorrise e ci disse due parole *chi como non m'amento. Deviat essere bistadu un Re bravu, de bonu coro, ma a sas eletziones no at binchidu*. Poi tutti i militari si misero a marciare perché ci doveva essere una parata in direzione *de s'Iscola, e in carrela e mulinu dae domo de Don Micheli ai domo e Ciciu Masala bi fini sos cannones parados*. Poi sono andati in campagna dove si dovevano svolgere le grandi manovre militari. Se non ricordo male poi ci fu un temporale che interruppe la parata, ma nonostante tutto è stato emozionante vedere il Principe e così tanti militari.

Un'altra volta siamo state chiamate per il transito di Mussolini *in su ramu, ma no fit sa matessi cosa bidere cussu conca 'e zucca, cussa de su Prinzipe est istada una die istorica pro Uri*.



Donne
Uresi
in abito
tradizionale
Festeggiano e
applaudono
l'arrivo del
Principe
(1942)



Principe e
Soldati in
*Carrela e
Fontana*
(1942)





Parata di
Soldati
davanti a
S'Iscola
Esza
(1942)



Soldati
sull'attenti
davanti alle
case Uresi
(1942)

IO NON RISCHIO

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



L'Italia è un paese esposto a molti rischi naturali, ma l'esposizione individuale può essere considerevolmente ridotta attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l'adozione di semplici accorgimenti.

"Io non rischio" è una campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile e informa la popolazione sui vari rischi che può correre se non segue determinate direttive quando vi è un'emergenza. E' suddivisa in base ai diversi rischi naturali (alluvione, terremoto, maremoto e da quest'anno anche vulcano).

Io non rischio Alluvione è nata nel 2014, promossa dal Dipartimento di Protezione Civile e dai vari istituti di ricerca e realizzata dalle varie associazioni di Protezione Civile.

L'intento del progetto è quello di promuovere una cultura della prevenzione portando il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella riduzione dei rischi.

L'iniziativa, si rivolge ai cittadini attraverso altri cittadini organizzati, formati e preparati: i volontari di protezione civile. Uomini e donne che contribuiscono quotidianamente alla riduzione del rischio.

I volontari (o per meglio dire INFORMATORI), per poter parlare con la popolazione, hanno seguito un corso di formazione ed effettuato lunghe ricerche sulle alluvioni che hanno avuto luogo nel paese o città d'appartenenza dell'Associazione.

L'A.V.P.C. di Uri ha partecipato nel 2017 all'edizione speciale tenutasi a Sassari in Piazza d'Italia e lo scorso Ottobre a Usini in Piazza Castello, in entrambe le occasioni ha informato la popolazione sui rischi dell'alluvione e quali accorgimenti devono adottare fin dalla fase di allerta per ridurre il rischio di perdita di vite umane tramite anche la distribuzione di materiali informativi che riportano tutto quello spiegato dai volontari.



RUBRICA: Echi dal passato...

Uniti nella lotta antifeudale: Uri nella “Sarda rivoluzione” di fine Settecento. (parte seconda)

di Stefano A. Tedde

(...) Le fonti documentali raccontano di come gli ittiresi insieme ai vicini uresi si prodigarono attivamente per sovvenzionare i rivoltosi angioyani instauratisi nella città; le carte raccontano della costante presenza di Ittiresi al seguito dell'*Altèrnos* nella sua marcia verso Cagliari, fedeli sostenitori, a costo della loro stessa vita, della causa della libertà. Tra i documenti che maggiormente rappresentano l'eco di rivolta si ricorda il cosiddetto “Atto di redenzione” delle due comunità di Ittiri ed Uri, rogato dal notaio Cosimo Serra il 17 marzo 1796. Il documento, scritto in italiano ribadisce l'eversione legale ed il desiderio di riscattare la propria terra da parte degli abitanti del villaggio. L'atto è sottoscritto dai religiosi, dai “*cavalieri e principali*” dei villaggi di Ittiri ed Uri. Spiccano i nomi, per quest'ultimo villaggio, del sindaco Pietro Paolo Marongiu, dei consiglieri Agostino Angelo Sini, Gioachino Nurra, Pietro de Coros e di vari altri abitanti del villaggio, come Juan Gavino Alisa, Joseph Simon Corda e Salvatore Delogu. Il notaio precisa infine come l'atto venne anche sottoscritto da “*duecento cinquanta e più persone*” appartenenti ad entrambe le ville, consenzienti alle volontà espresse nel documento, ma che non apposero il loro nome.

Per Uri questo non era il primo atto di rivolta contro i soprusi feudali. Un personaggio di spicco fu, infatti Giorgio Pinna-Mulas che nasce ad Uri nel 1732 da Antonio Pinna-Delogu d'Ittiri Cannedu e da Gavina Mulas-Satta di Uri. Fu Sindaco di Uri durante i primi momenti della rivolta antifeudale, e sarà di fatto il collante con gli ittiresi, guidati a loro volta dal cugino “*carnale*” Ignazio Pinna-Cherchi, con il quale già nel 1763 mosse lite contro i Ledà, Conti d'Ittiri e Baroni di Uri, denunciando alla Reale Governazione i soprusi e le prepotenze dei Signori del feudo.

Nel 1791, Giorgio Pinna in qualità di Sindaco si fece artefice di una comunicazione ufficiale indirizzata a Sua Altezza Reale; questa lettera rogata dal Segretario Comunale il Notaio Giovanni Pala-Sanna, fu firmata dall'intero Consiglio Comunitativo di Uri e chiedeva un suo intervento per frenare i soprusi dei feudatari. L'ufficiale della Baronia, infatti, nonostante la Circolare di Sua Maestà il Re di Sardegna, del 4 giugno 1791, che esonerava dal pagamento di alcuni rami (tributi) feudali, impropriamente ne pretendeva ancora la corresponsione.

Sarà lo stesso Giorgio Pinna principale della villa di Uri, a capo dei vassalli della contea - circa 700 secondo l'atto citato - che il 24 agosto del 1795 demolirono le mura di tutte le tanche di proprietà del Signor Conte, distruggendo le campagne e le piantagioni presenti. Nei giorni precedenti, intorno al 15, risulta che lo stesso abbia partecipato con un profilo meno di rilievo all'occupazione dei magazzini del Conte, ove vi era custodito il grano delle ville d'Ittiri ed Uri, dopo essersi introdotti all'interno del granaio provvidero alla spartizione del frumento.

Fratello di Giorgio era il Reverendo Giovanni Pinna, Vice Parroco durante la rettoria del R.do Antonio Maria Figoni di Ploaghe, Parroco della Chiesa di Nostra Signora della Pazienza. Lo stesso Giovanni guidò con un ruolo meno centrale la rivolta urese, aiutato dall'incarico rivestito. A Giorgio Pinna-Mulas successe, come Sindaco di Uri, Pietro de Coros anch'esso impegnato nella difesa dei diritti dei vassalli d'Ittiri ed Uri.

I figli e le figlie di Giorgio Pinna si unirono col vincolo matrimoniale a molte delle famiglie rivoluzionarie del Logudoro assieme alle quali parteciparono alla rivolta antifeudale del triennio 1793-1796, tra queste si ricorda Rosa Pinna che sposò Don Gavino Delogu-Zatrillas di Bonnanaro anch'esso fervente Angioyano che venne ad abitare ad Uri, dove morì e fu sepolto con l'abito da confratello della Santa Croce nella Cappella delle Anime nella Chiesa Parrocchiale.

Come andò a finire lo sappiamo quasi tutti: subito dopo la disfatta e la fuga dell'Angioy fu posta in atto una cruenta repressione; l'atto politicamente più significativo attuato dai commissari viceregi fu la revoca forzata di questi atti notarili, giurati dalle comunità logudoresi: le carte vennero strappate dei registri degli archivi governativi e sostituite da ritrattazioni, sotto la minaccia di gravi e pesanti ritorsioni. Tuttavia il vento della rivoluzione non si placò, continuando a contrapporsi in armi ai fattori baronali o ricorrendo alla denuncia legale contro i sempre numerosi abusi.

In questo contesto è doveroso ricordare i luoghi della rivolta come l'abitazione dell'allora Sindaco Giorgio Pinna-Mulas e del fratello il Reverendo Giovanni, oggi meglio nota come *Casa Dettori-Delogu*"oltre che la Casa canonica allora abitata dal Rettore Antonio Maria Figoni-Ligos, zio del più noto Canonico Spano, situata nell'allora *Carrela e Mulinu*," abbattuta negli anni '50 per creare la Piazza centrale del paese. Entrambi i luoghi compresa la Fontana Pubblica, meglio nota come *Funtana Manna*" sono stati inseriti nel percorso del turismo identitario *In sos logos de Angioy*" promosso ed ideato dall'Istituto Camillo Bellieni, al quale anche il Comune di Uri ha aderito nel corso di quest'anno.

Bibliografia e fonti:

Archivio di Stato di Sassari, Atti Notarili - copie, Sassari ville, 1796, I, cc. 478-481.

Archivio Privato Dettori-Delogu, miscellanea - carte sciolte.

G. Vulpes, Don Vincenzo Serra e la rivolta antifeudale ittirese, Sassari, 2008, pp. 91-121.

G. Vulpes, Un documento inedito sugli abusi nei tributi feudali della villa di Uri, in "Quaderni Bolotanesi" n.36, del 2010 alle pp. 171-182

25 anni della Chiesa N.S. di Paulis

Anno Giubilare del venticinquesimo anniversario della consacrazione della Chiesa di N.S di Paulis

Con spirito di collaborazione tra le istituzioni presenti ed operanti sul territorio pubblichiamo su questo numero di "In Uri" la lettera inviata dal parroco don Gianni Nieddu a questa redazione sul venticinquesimo anniversario dalla consacrazione della Nuova Chiesa di S.M. di Paulis; con l'augurio che questo sia il primo di tanti altri articoli improntati alla collaborazione e alla crescita solidale dell'intera comunità.

Carissimi parrocchiani,

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale, nel quale con voi desidero rendere grazie a Dio per il dono della Chiesa di N.S. di Paulis che il 6 giugno del 2020 compirà 25 anni.

Un anniversario importante da sottolineare non solo in modo esteriore e folcloristico ma soprattutto nella capacità interiore di apprendere cosa significa *essere e appartenere* alla Chiesa.

Che bello sarebbe arrivare al 6 giugno con una consapevolezza maggiore che siamo noi le pietre vive che formano la vera struttura della Chiesa che è in Uri.

C'è una parola di vita per noi tutti tratta dalla prima lettera di S. Pietro apostolo che dice: *«Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo ...»* (1Pt 2, 4).

Ci aiuta anzitutto sentire che, come il Signore è una "pietra viva", così anche noi possiamo esserlo, che siamo preziosi per Lui, che anche oggi ci chiama, ci sceglie, viene a cercarci, per costruire un "edificio spirituale".

Quale edificio? L'edificio da costruire è la Chiesa, la nostra Comunità Cristiana di Uri, che è fatta di tante pietre che si sostengono le une con le altre, che solo insieme formano un grande edificio, accogliente, solido, sicuro, di cui l'architetto è il Signore. E in questo edificio ciascuno ha il suo posto, ciascuno è unico, prezioso, ciascuno ha un dono da portare; e di questo dono tutti hanno bisogno, così come ciascuno di noi ha bisogno dei doni di tutti.

Ciascuno nel profondo del proprio cuore si chieda: "Qual è Signore il mio posto? Qual è il dono che posso portare anch'io? Come posso essere parte di questo grande edificio, così come sono, con le mie difficoltà e con le mie capacità, io che sono ancora giovane, io che sono ammalato, io che non ho tempo oltre al lavoro e alla mia famiglia, io che non frequento molto la Parrocchia?"

Ma nelle parole dell'apostolo Pietro c'è anche un invito che non deve sfuggirci, una decisione che dipende anche da noi: per essere come pietre vive e per poter fare parte di questo grande "edificio spirituale", dobbiamo avvicinarci a Gesù, dobbiamo restare uniti a Lui, in comunione con Lui.

Riaccendere in noi il desiderio di riscoprire il nostro rapporto di amicizia con Gesù, cercarlo con tutto il cuore, dedicare a questo un po' di tempo, con fiducia e con un po' di costanza. Allora anche se non possiamo neppure uscire di casa, se abbiamo poco tempo o poca salute, certamente il Signore ci terrà uniti a lui, sarà lui a prenderci per mano, a tenere la sua mano sulla nostra testa, ad abbracciarci con il suo affetto e la sua pazienza.

Eccoci allora pronti a ripartire, con il desiderio di costruire la casa di tutti che è la nostra Comunità parrocchiale, e con la decisione di restare uniti al Signore, Lui, nostra forza e nostra speranza. Il venticinquesimo arriverà, sarà festeggiato ma con l'augurio che ciascuno di noi scopra a cosa è chiamato ed essere:

Pietre ... perché capaci di fare la nostra parte nella costruzione di un grande edificio, che è la nostra comunità cristiana!

Vive ... perché capaci di ricercare il bene, di regalarlo ... perché capaci di amare!

Scelte ... perché voluti e amati dal Padre, proprio così come siamo!

Preziose ... perché speciali, unici, agli occhi e nel cuore di Dio!

Vi abbraccio tutti cordialmente e con affetto
Don Gianni



Ottobre da paura in ludoteca...

Dolcetto o scherzetto?

Halloween è una ricorrenza di origine celtica celebrata la sera del 31 ottobre, che nel XX secolo ha assunto negli Stati Uniti le forme spiccatamente macabre e commerciali con cui è divenuta nota. L'usanza, molto influenzata dalle nuove tradizioni statunitensi, si è poi diffusa in molti Paesi del mondo e le sue manifestazioni sono molto varie: si passa dalle sfilate in costume ai giochi dei bambini, che girano di casa in casa recitando la formula ricattatoria del dolcetto o scherzetto. Caratteristica della festa è la simbologia legata alla morte e all'occulto, di cui è tipico il simbolo della zucca con intagliata una faccia sorridente (il più delle volte spaventosa) e illuminata da una candela o una lampadina piazzata all'interno. Per la ricorrenza di tale festività, presso la ludoteca comunale è stato organizzato un laboratorio a tema "di paura". Ogni bambino ha rappresentato attraverso un disegno un personaggio pauroso di halloween. In seguito è stato svolto un lavoro di gruppo mediante il quale i bambini hanno realizzato una storia di paura riguardante i personaggi da loro creati.

Durante tutto il mese sono stati ideati degli addobbi per allestire la struttura della ludoteca a tema, utilizzando materiali da riciclo e la creatività dei bambini. In prossimità della notte del 31 Ottobre, verrà proiettata la visione del film " Il libro della vita" e a seguire si terrà una festa in maschera per tutti i bambini iscritti in ludoteca.

Anche la Sardegna in tal senso ha mantenuto antiche tradizioni che legano il mondo dei morti a quello dei viventi, basti pensare a "*Is animeddas*", "*su mortu mortu*" o "*sas chena de sos mortos*" che anche i nostri nonni erano solito offrire in ricordo di tutti i defunti nella notte tra *sos Santos* e *sos mortos* (tra il primo ed il due novembre), o la produzione dei *papassini*, senza però tralasciare le preghiere e le Sante Messe di suffragio che venivano celebrate in particolare nell'ottavario dal 3 al 10 novembre.



Informazioni aggiuntive

⇒ *Seminario "Migliorare l'autostima dei nostri giovani. Strategie pratiche"*

Il Comune di Uri, in collaborazione con la parrocchia N.S. della Paziienza, vi invita al seminario "Migliorare l'autostima dei nostri giovani. Strategie pratiche". Il seminario si terrà venerdì **15 novembre, alle ore 18:30**, presso il salone parrocchiale. L'ingresso è gratuito.

⇒ *CONTRIBUTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO: Borsa di studio regionale- A.S. 2018/2019 (L.R. 5/2015) Buono libri - A.S. 2019/2020 (ART. 27 L.448/1998)*

Si informa la cittadinanza che sono stati attivati i seguenti interventi per il diritto allo studio rivolti agli studenti, il cui nucleo familiare presenta un indicatore della situazione economica equivalente (di seguito I.S.E.E.) in corso di validità, ai sensi del D.P.C.M. n° 159/2013, inferiore o uguale a € 14.650,00.

BORSA DI STUDIO REGIONALE (a. s. 2018/2019)

Rivolta agli studenti delle scuole pubbliche primarie e secondarie di primo e secondo grado (escluso beneficiari della Borsa di studio nazionale 2018/2019).

BUONO LIBRI (a. s. 2019/2020)

Rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Le domande relative ai benefici in oggetto possono essere presentate entro il 15 novembre 2019.

⇒ *La Famiglia cresce. Sostegno economico a favore di nuclei familiari numerosi. Deliberazione Giunta Regionale n.39/41 del 03/10/2019*

I nuclei familiari composti da 3 o più figli fino a 25 anni di età, possono presentare istanza per l'ottenimento di un contributo economico pari a € 160,00 per ciascun figlio fiscalmente a carico, con esclusione dei nuclei già percettori del contributo nell'anno 2019.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 18 novembre 2019.

Uri in cartolina

Tutte le foto inerenti il Principe appartengono a una collezione privata



Per questo numero si ringrazia chi ha fornito le foto e le persone intervistate: Maria Lucia Alvau, Emilia Piras, Baingia Vargiu, Mattia e Mariangela Simula.
Disponibile anche on line sul sito istituzionale del Comune di Uri e sulle pagine Facebook, Instagram e Comune di Uri, Sportello Europa, Officina Giovani, Progetto Madre Terra, Ludoteca Uri e Biblioteca comunale di Uri "Giovanni Maria Cherchi".